SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - Prot. 02/2022 Palermo, 22 luglio '22

Trasmessa a mezzo posta elettronica

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, p.c.: Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Carlo RENOLDI
ROMA
Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
dott. Carmelo CANTONE
ROMA
Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA
Al Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA
Ai Sigg. Direttori degli Istituti penitenziari
della Regione Sicilia
LORO SEDI
Alla Sig.ra Direttrice della S.F.A.P.
dott.ssa Letizia BELLELLI
SAN PITRO CLARENZA
Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
SAPPe – OSAPP - UIL PA – U.S.P.P. – FNS/CISL – FSA/CNPP – FP CGIL
LORO SEDI

Oggetto: mensa ordinaria di servizio. Ulteriori mortificazioni e continuo disservizio in danno al personale di Polizia Penitenziaria e comparto funzioni centrali

Preg.mo Sig. Provveditore,

ancora una volta le scriventi Segreterie sono costrette ad intervenire affinché siano rispettati gli standard qualitativi del vitto somministrato al personale di Polizia penitenziaria in servizio presso gli Istituti della Regione, avendo registrato significative lamentele che necessitano di immediate e definitive soluzioni: vedansi le CC.CC. di Enna e Caltanissetta, solo per citarne alcune.

Si ricorda che più volte le scriventi Sigle, anche individualmente, avevano già denunciato le inefficienze della mensa di servizio, formulando richieste di interventi urgenti per una risoluzione del problema, rispetto al quale - lungi da responsabilità di quanti vi prestano servizio - non solo non si sono registrati miglioramenti, anzi si accusa una snervante decadenza, senza che ancora l'Ufficio III del PRAP della Regione Sicilia assuma una significativa posizione rispetto alle continue inosservanze degli obblighi contrattuali dell'impresa, chiamata a garantire un servizio quantomeno decoroso.

Infatti, anche in occasione delle prime visite ispettive eseguite da una commissione predisposta dalla S.V., dalle Organizzazioni sindacali provinciali è stato doverosamente rivendicato l'importante impegno profuso in favore del benessere del personale da alcune direzioni ed in particolare nel reclamare alla ditta appaltatrice **qualità e quantità di cibo** somministrato a coloro che si trovano a fruirne, costretti dai lunghi turni, purtroppo senza registrare apprezzabili risultati in tal senso.

Di conseguenza, considerato che ad oggi non si registrano miglioramenti significativi nonostante si sia provveduto a denunciare, in più occasioni, le inadempienze contrattuali, l'ultima diretta financo alla Procura della Repubblica del Tribunale di Enna, è dato pensare che da entrambe le parti, sia Amministrazione regionale che impresa appaltatrice, manchi la volontà di trovare una soluzione ragionevole soddisfacente per tutti, la prima perché consapevole che non vi sia altra impresa che garantirebbe il servizio con l'impegno di spesa pattuito, la seconda, insistendo con le inadempienze contrattuali e disservizi creati agli avventori nelle varie realtà delle mense dei penitenziari della Sicilia, mostra un evidente interesse a rescindere il contratto, dacché a parere delle scriventi e a causa dei significativi aumenti delle materie prime, non è attratta da una razionale logica del profitto.

È il caso di rammentare che il personale, proprio per stimolare l'Amministrazione penitenziaria, finora, in alcune realtà, ha spontaneamente deciso di astenersi dal ritiro del pasto e, solo per senso di responsabilità, non ha aderito attivamente a manifestazioni di protesta, proprio per evitare di aggravare la difficile condizione nella quale opera il personale.

È inoltre inaccettabile che la società, pur ammettendo di aver accusato delle criticità dovute al riferito recesso della società mandante, non potendo assicurare le condizioni minime di un servizio previsto dal capitolato prestazionale, non provveda a rimborsare il c.d. buono pasto, così da permettere al malcapitato di provvedere in un modo alternativo per potere continuare il proprio servizio.

Ciò posto, **considerato che l'Amministrazione impone agli operatori della sicurezza di prestare la propria opera professionale senza risparmiare fatica e sacrificio, spesso ben oltre l'orario minimo di servizio, ovvero anche oltre le otto ore, a volte anche 10, si chiede, con cortese urgenza, di adottare senza indugio adeguati provvedimenti e di trovare una soluzione definitiva, anche per evitare di pregiudicare coloro che lavorano nella mensa di servizio, i quali, seppur bravi e professionali, di fatto non possono esprimersi per inadeguatezza e/o mancanza delle materie prime.**

Tale situazione non risulta più intollerabile e, in merito, si cita - a titolo di esempio - un increscioso disservizio occorso ieri in quel di Enna al personale, comparto sicurezza e funzioni centrali: dopo la somministrazione di pasti pare che non siano state fornite le posate monouso, pertanto, gli addetti al predetto servizio sono stati costretti a "riciclare" per l'occasione le posate dei ristretti, in plastica dura, lavate per l'occasione (!).

Si preannuncia sin d'ora che, in assenza di significativi cambiamenti, pur consapevoli che manifestazioni di protesta potrebbero arrecare pregiudizio al regolare servizio di quanti incolpevolmente svolgono attività lavorativa nella ditta appaltatrice che somministra i pasti, si sarà costretti a intraprendere ogni ulteriore plateale forma di protesta consentita dalla vigente normativa, in modo da assicurare un dignitoso pasto a coloro che prestano servizio presso le strutture penitenziarie della Regione.

Voglia gradire, Sig. Provveditore, i più

Distinti saluti

SAPPe	OSAPP	UIL PA PP	USPP	FNS CISL	FSA/CNPP	FP CGIL
C. Navarra	*D. Quattrocchi*	*G. Veneziano*	*F. D'Antoni*	*D. Ballotta*	*D. Del Grosso*	*A. Giurato*